

maggio 2010  
n. 720

# S. Stefano



ssshow@libero.it  
www.santostefanodilarvego.it

# Show

**DOMENICA 30 Maggio****SS. TRINITA'****Festa Diocesana della Famiglia**

Ore 8.00 S.Messa in Campora

Ore 10.00 Catechismo 1° e 2° elementare e 2° media (ultimi incontri)

Ore 11.00 S. Messa in parrocchia

**OGGI:**

- in Seminario: gruppo "Eccomi" per ragazzi dai 16 ai 18 anni

- allo Champagnat: Giornata di amicizia E.N.D.

- S.O.C. Cravasco organizza la XVIII edizione della gara della fienagione. Ore 9.00 S.Messa.

**LUNEDI' 31 Maggio**

Ore 18.00 in chiesa prove dei bambini per la Prima Comunione

**MARTEDI' 1° Giugno**

Ore 20.30 incontro R.n.S. in oratorio: S.Messa

**MERCOLEDI' 2 Giugno****OGGI:**

- S.Cosimo di Struppa: giornata insieme di C.P.M. con Mons. Anfossi

- Rocca Maja di Torbi: festa della Madonna della Guardia. Ore 9.00 partenza, processione dalla loc. Fornace.

**GIOVEDI' 3 Giugno****Inizio Quarantore**

Ore 15.00 esposizione e adorazione semplice fino alle ore 21.00

Ore 16.15 Don Giulio leggerà le letture insieme ai bambini della I Comunione. Segue confessione.

Ore 21.00 SS.Vespri con processione in loc. Montagnola (i papà dei comunicandi sono invitati a portare il baldacchino)

**VENERDI' 4 Giugno****I Venerdì del mese**

Ore 15.00 esposizione e adorazione semplice fino alle 21.00

Ore 18.00 Celebrazione Penitenziale

Ore 21.00 S.Messa

NON c'è la Messa del primo venerdì del mese in Campora

**SABATO 5 Giugno**

GIORNATA DI LAVORO PER SVUOTARE IL GARAGE (accordarsi con Carmelo)

Ore 14.45 A.C.R. in parrocchia

**OGGI:**

- SS.Vespri e Processione Eucaristia cittadina. Appuntamento alla Basilica di S.Siro alle 17.00

**DOMENICA 6 Giugno****CORPUS DOMINI**

Ore 8.00 Messa in Campora

Ore 10.30 (NON 11.00) Messa in Parrocchia con le **Prime Comunioni di: Alessia, Davide, Edoardo, Francesco, Giorgia, Giulia L., Giulia M., Letizia, Lorenzo, Paolo**

**OGGI:**

- Parrocchia S.Giovanni di Prè: incontro mensile R.n.S.

## PENITENZA

Pensieri d'amore  
e di misericordia  
di Giovanni Paolo II

*Penitenza significa che  
la vita di una persona  
cambia in armonia con un  
mutamento del suo cuore.*

*La Penitenza  
è una conversione  
che passa dal cuore  
alle azioni e da lì  
all'intera vita del cristiano.*



## AVVISI

### Errata corrige

L'articolo di pag. 8 dello scorso numero è stato scritto non solo da Gabriella ma anche da Silvia e Marisa P.

### SABATO 5 GIUGNO

Giornata di lavoro  
Per svuotare il garage  
in previsione della festa di S.Luigi.

### Sono arrivati per il S.Stefano Show

**€ 50.00**  
dal Gruppo R.n.S.

**€ 10.00**  
Dalla Località Pessucchi

Grazie infinite

Arrigo, Anna e Ilario  
Ringraziano sentitamente  
per la calorosa partecipazione  
al loro lutto.

# il dio in.àtteso

## di pàolo curtàz

Santissima Trinità

Facciamo fatica a capire chi siamo noi, cos'è la vita, come funziona il mondo: perché mai dovremmo sforzarci di capire anche chi è Dio (se c'è?).

Peggio: per quale sadica ragione dovremmo sforzarci di capire la stravagante idea della Chiesa di credere in un Dio che, pur essendo uno, è anche Trino?

Penso che nella vita dobbiamo affrontare temi ben più seri che non seguire complicati ragionamenti teologici che usano parole usurate e incomprensibili come *persona, generato e non creato, sostanza...* siamo onesti: il rischio è davvero di farci travolgere da un'inutile e ridondante esercizio di retorica clericale.

Eppure.

### Il Dio demoniaco

Mi sono convinto che portiamo nel cuore un'immagine di Dio.

Non sempre bella, sinceramente: un'idea spontanea, inconscia, culturale, legata alla nostra educazione e nutrita da qualche distratto ascolto di predica o di catechismo.

Dio c'è, certo, ma è incomprensibile, lunatico, inaccessibile.

Ti ama, si dice, ma poi incontro Marta che tre giorni prima di sposarsi ha scoperto di avere un tumore in fase avanzata a trentasei anni.

È onnipotente, ma non difende il bambino venduto per prostituirsi.

C'è, opera, ovvio.

Ma non fa quasi mai il mio bene.

Meglio blandirlo Dio, non si sa mai.

Meglio trattarlo bene, sperando che non ti capiti una disgrazia.

E, a dirla tutta, forse io sarei capace di operare meglio di lui e di risolvere qualche bel problemino mondiale.

L'idea di Dio che portiamo nel cuore, siamo onesti, è mediamente orribile.

Finché.

### Il Dio di Gesù

Finché è arrivato un profeta potente in parole e opere, uno che non aveva studiato da prete, neanche tanto devoto, uno che - ormai adulto - si è messo a fare il Rabbì, un certo Gesù, falegname in Nazareth, figlio di Giuseppe.

Tre anni di vita intensi e folli, di segni e di passione, di fatica e di dono.

Tre anni di stupore crescente per le sue parole, per la sua autenticità, per il suo amore divorante come un fuoco. Tre anni di dono di sé e di predicazione.

Poi rabbì Jeoshua è morto, ovvio.

Finiscono tutti così gli illusi, no?

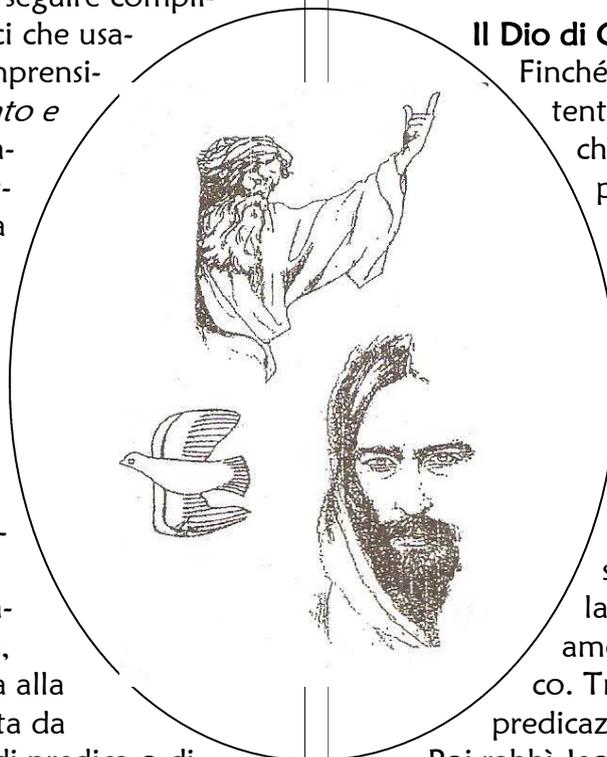
Da Gandhi a Pino Puglisi, chi contraddice il sistema, anche quello religioso, è spazzato via.

Ma alcuni dei suoi professano che egli è risorto, che non è morto, che è accessibile.

Che non soltanto ci ha parlato di Dio in maniera nuova e potente.

Egli era Dio stesso.

E ci ha raccontato qualcosa di folle.



### Dio è in festa

Gesù ci svela che Dio è Trinità, cioè comunione. Ci dice che se noi vediamo "da fuori" che Dio è unico, in realtà questa unità è frutto della comunione del Padre col Figlio nello Spirito Santo. Talmente uniti da essere uno, talmente orientati l'uno verso l'altro da essere totalmente uniti. Dio non è solitudine, immutabile e asettica perfezione, ma è comunione, festa, famiglia, amore, tensione dell'uno verso l'altro.

Solo Gesù poteva farci accedere alla stanza interiore di Dio, solo Gesù poteva svelarci l'intima gioia, l'intimo tormento di Dio: la comunione. Una comunione piena, un dialogo talmente armonico, un dono di sé talmente realizzato, che noi, da fuori, vediamo un Dio unico.

Dio è Trinità, relazione, danza, festa, armonia, passione, dono, cuore.

Allora finalmente capisco l'inutile lezione di catechismo di quando, bambino, vedevo il parroco tracciare sulla lavagna l'addizione:  $1+1+1=1$  e disegnava un triangolo equilatero.

Tenero. Sbagliava operazione. In verità  $1 \times 1 \times 1 = 1$ .

Proprio perché il Padre ama il Figlio che ama il Padre e questo amore è lo Spirito Santo, che noi, da fuori, vediamo un'unità assoluta.

### E a me?

Se Dio è comunione, in lui siamo battezzati e a sua immagine siamo stati creati; questa comunione ci abita e a immagine di questa immagine siamo stati creati. La bella parabola della Genesi ci ricorda di come Dio si sia guardato allo specchio, sorridendo, per progettare l'uomo.

Ma, se questo è vero, le conseguenze sono enormi.

La solitudine ci è insopportabile perché inconcepibile in una logica di comunione, perché siamo creati a immagine della danza.

Se giochiamo la nostra vita da solitari non riusciremo mai a trovare la luce interiore perché ci allontaniamo dal progetto.

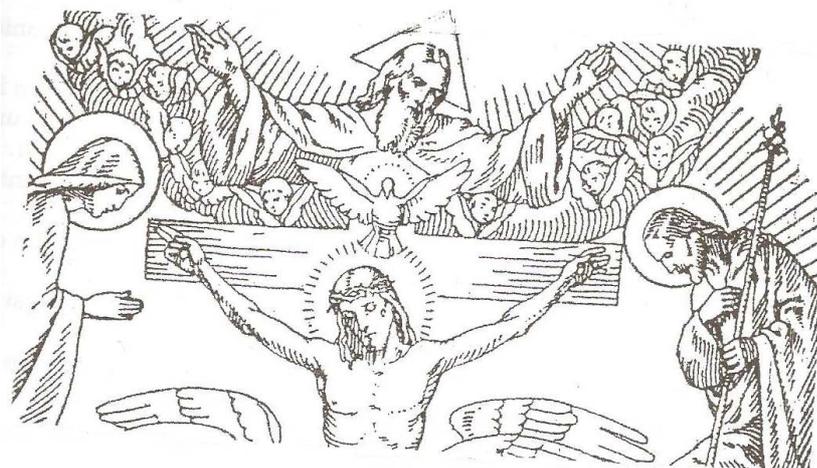
Sartre diceva: "L'enfer c'est les autres", Gesù ci ribadisce: "Siate perfetti nell'unità".

E se anche fare comunione è difficile, ci è indispensabile, vitale e, più puntiamo alla comunione e più realizziamo la nostra storia, più ci mettiamo alla scuola di comunione di Dio, più ci realizzeremo.

La Chiesa va costruita a immagine della Trinità. La nostra comunità prende ispirazione da Dio-Trinità, guardiamo a lui per intessere rapporti, per rispettare le diversità, per superare le difficoltà. Guardando al nostro modo di essere, di relazionarci, di rispettarci, di essere autentici, chi ci sta intorno capirà chi è Dio e per noi l'idea di un Dio che è Trinità diventerà luce.

Questo è il Dio che Gesù è venuto a raccontare.

Volete ancora tenervi il vostro vecchio Dio?



# I ricordi del Generale

n. 310

Ricordi d'altri tempi

## FIDANZATI SPOSI CONIUGI

Quando ero bambino osservavo con curiosità lo strano comportamento di alcuni vecchi coniugi che, quando parlavano fra loro si davano del VOI, e sempre con tono brusco, quasi come se avessero vergogna di dimostrare che andavano d'amore e d'accordo. Gli stessi, quando camminavano per la strada, non procedevano affiancati o a braccetto, ma si muovevano uno di qua e l'altro di là, guardandosi quasi in cagnesco e scambiandosi bruscamente qualche parola, quasi volessero non far conoscere che erano marito e moglie.

La generazione successiva, alla quale i miei Genitori appartenevano, rigettò quella usanza; ma come mai i nostri vecchi erano giunti a tale distacco tra loro?

La ragione è sempre quella, un'usanza che sembra presa a prestito dai Puritani: in Chiesa, uomini tutti a destra, donne velate tutte a sinistra, nelle panche bambini e ragazzi a destra, bambine a sinistra.

Così la morale è salva.

Fuori, nella vita di tutti i giorni, le donne e le ragazze dovevano essere vestite con modestia, senza scollature, con le vesti lunghe, non aderenti e senza "spacchi".

I giovani che andavano per i fatti loro, se incontravano una ragazza e se per pochi secondi si fossero fermati per salutarla, ebbene: venivano guardati con sospetto perché potevano avere intenzioni cattive. Quindi: la fanciulla veniva messa in guardia e controllata.

Come potevano i giovani conoscersi, frequentarsi e concludere con un matrimonio?

Questo francamente lo ignoro.

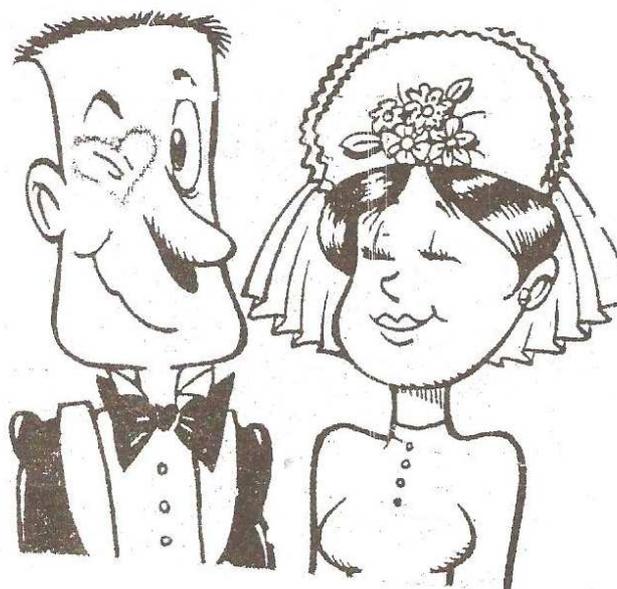
So invece che pochi audaci osarono "parlarsi", andare dal Parroco a concordare il da farsi e poi andare in chiesa "a dire di SI"; gli altri invece non giunsero a tanto e furono un buon numero di scapoli e di zitelle residenti in ordine sparso nelle vallate e sulle colline.

Eppure il Matrimonio, fin dalle origini del Cristianesimo fu considerato cosa santa, cioè un Sacramento.

Eppure San Paolo, nella sua 1° lettera ai Corinzi, disse con saggezza tutto quello che c'era da dire sull'argomento.

Eppure infine Gesù in Persona partecipò ben volentieri alle nozze di Cana quasi a confermarne la santità.

Tutto si svolse come descritto dagli Evangelisti, difatti venne a mancare il vino e la Madonna chiese a Gesù di voler provvedere, il che fu fatto.



Quello fu il Suo primo miracolo: l'acqua delle anfore mutata in vino, ma non nel "cancaròn" delle osterie attorno a Genova, ma in quello della migliore qualità, come Barolo, Tocai, Fréisa, tanto per dare un'idea.

La festa finì in allegria, con gioia di tutti.

Ma qui da noi non servì come esempio: difatti, con tutte le proibizioni, con tutti quei limiti imposti nella condotta e nel comportamento da chi vedeva in ogni cosa peccato e perdizione ho visto sparire del tutto o in parte, pian piano o per naturale estinzione i Roggerone, gli Alvigini, i Campiasca, i due Campora delle tre ville, i Belolli, i Trenette, i Gianchin, i Toni, quelli di Filomena... e potrei continuare.

Al loro tempo erano giovani ben piantati e ragazze in fiore.

Possibile che le Autorità Civili ed Ecclesiastiche non si siano accorte del fenomeno?

Si trattava di un graduale spopolamento!

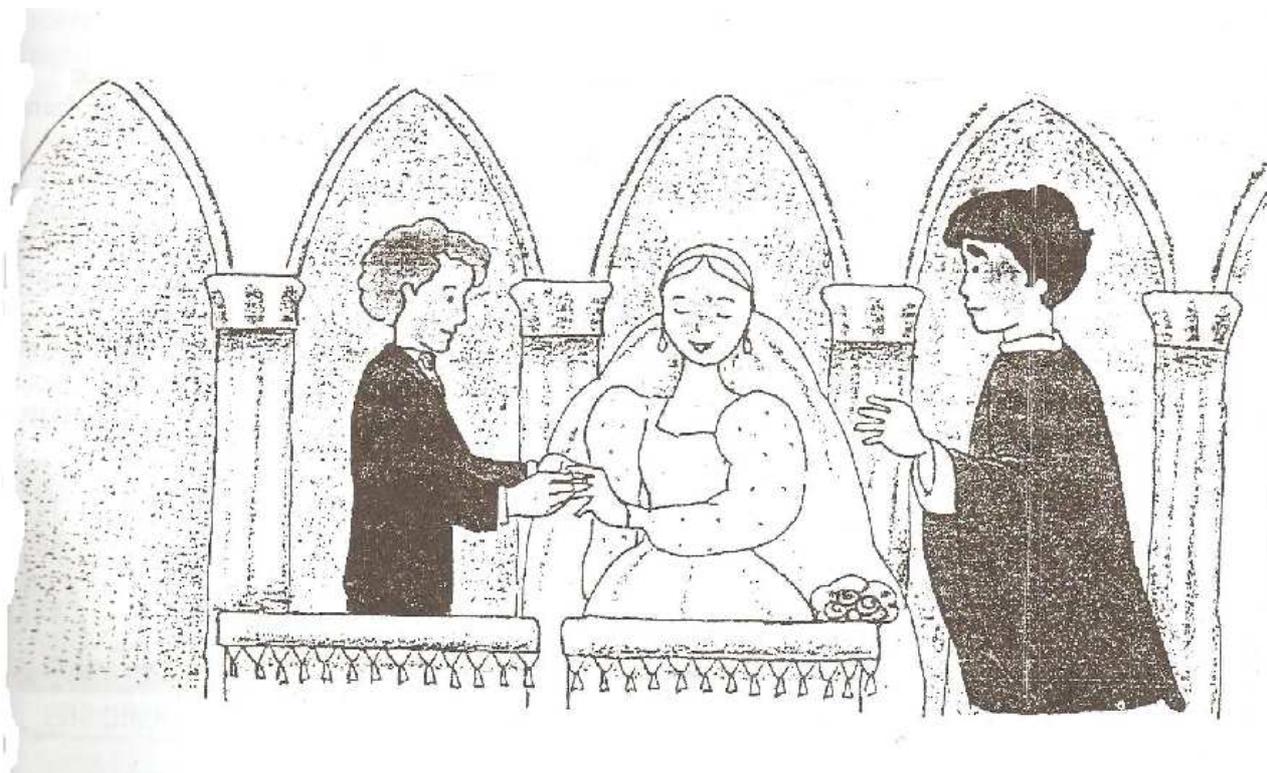
Qui dove abito c'è un convento di Cappuccini al quale, tempo addietro, fu dato l'incarico di preparare i corsi per i fidanzati.

Mi era amico un santo Padre al quale chiesi come mai, oggi, finalmente si può parlare di fidanzati, di sposi e dei loro comportamenti?

Da persona erudita mi spiegò che sull'argomento c'era ormai una grande apertura mentale: l'affetto fra i giovani, quando è onesto, è cosa buona, va incoraggiato ed indirizzato alla santità del matrimonio. Le tenerezze fra gli sposi non sono da condannare perché consolidano sempre più la loro unione. La concupiscenza e la lussuria qui non c'entrano per niente!

"Abbiamo impiegato duemila anni per capirlo! E' triste ..."

Così parlò il mio Frate, bella figura di asceta e mi donò il suo breviario Romano perché avevamo rinunciato alla maestà del latino.



Diario di bordo

## S. STEFANO DAVANTI ALLA SINDONE

Andrea R.

## Ore 7.00 PARTENZA

La giornata è bella, il sole splende nel cielo e ci ritroviamo un po' assonnati al ponte di Campora dove il pullman ci aspetta per la partenza! Via, si parte!!!

Il viaggio è piacevole ed il traffico scorrevole.

## Ore 10.00 VISITA AL SERMIG



Arriviamo in orario a Torino presso il SERVIZIO Missionario Giovani (SERMIG) per visitare l'Arsenale della Pace, una fabbrica di armi della Seconda Guerra Mondiale trasformata (nel 1983) in centro di accoglienza da un'idea di Ernesto Olivero. Appena entrati rimaniamo colpiti dal senso di armonia e serenità, nonché dall'ordine e pulizia del luogo. Ci accoglie una sorridente Sara, una dei 40 volontari che hanno deciso di far coincidere la missione del SERMIG con quella della propria vita, scegliendo di dedicarsi completamente a chi ha perso la propria strada ed ha toccato il male talmente da vicino da

rimanerne pervaso.

All'ingresso della casa, una scritta riporta: "La bontà è disarmante".

Mai frase è stata più azzeccata: una fabbrica della guerra è stata trasformata in casa della pace dalla bontà di tanti volontari che, offrendo semplicemente quel poco a propria disposizione, hanno contribuito ad una straordinaria trasformazione: costruire una casa le cui porte sono sempre aperte a chi ne ha bisogno, in cui chiunque può trovare un letto in cui dormire ed una tavola su cui mangiare. Soprattutto, una casa in cui tutte le persone a cui la vita ha strappato la fiducia in sé stesse e spento ogni speranza, possono ritrovare la pace del proprio cuore e attingere alla fonte di una nuova speranza che nasce dalla convinzione che chi ha perso la propria strada, può ritrovarla!

Dopo una breve sosta in giardino, ci spostiamo presso una sala in cui Sara e Francesco ci proiettano una presentazione virtuale del SERMIG, narrandoci la straordinaria storia della realizzazione dell'Arsenale della Pace da parte di Ernesto Olivero: un uomo illuminato dalla fede che ha saputo ascoltare la voce del proprio cuore e non lasciarsi scoraggiare dalle difficoltà enormi di un progetto come il SERMIG, lavorando con la consapevolezza che per arrivare ad una meta distante non occorre pretendere di spiccare un balzo, ma avere l'umiltà di superare gli ostacoli di ogni giorno, con la certezza che *"non occorre fare cose straordinarie, ma fare straordinariamente bene le cose ordinarie"*! E ogni meta raggiunta non è altro che un nuovo punto di partenza: un Arsenale della Speranza è stato creato a San Paolo nel 1996 e poi un Arsenale dell'Incontro è stato aperto in Giordania nel 2003...



**Ore 12.00 PRANZO AL SACCO**

Terminata la visita virtuale, Sara ci conduce in una sala attrezzata con i tavoli per il pranzo. Apriamo i nostri zaini ed iniziamo a riempirci la pancia: c'è chi mangia dei deliziosi tramezzini, chi preferisce la focaccia, chi i panini, chi si è portato l'insalata di riso e pure chi non ha voluto rinunciare al tiramisù...

**Ore 14.00 DAVANTI ALLA SACRA SINDONE**

Dopo una rapida visita alla Cappella, in cui ci colpisce il Crocifisso sul quale sono riportati molti chiodi che sembrano vogliono ricordarci i tanti mali del mondo come ferite reali del nostro tempo, salutiamo Sara e lasciamo a piedi il SERMIG in direzione dei Giardini Reali. Attraversiamo il mercato di Porta Palazzo, affascinante nel suo aspetto tipicamente medio-orientale e quindi iniziamo una coda piuttosto lunga (circa un'ora e mezza) per la visita alla Sacra Sindone. Entrati nel Duomo, siamo divisi in tre file e quindi condotti davanti alla Sacra Sindone dove restiamo per alcuni minuti in preghiera. Nel silenzio, la Sacra Sindone ci racconta quanto sappia essere cattivo l'uomo e quanto straordinariamente grande sia l'amore di Gesù per noi! Davanti a quei segni tangibili di sofferenza e dolore, le nostre preoccupazioni e dolori trovano un significato nuovo: ci avvicinano a Gesù! Davanti alla prova più grande di un amore immenso, ogni nostra paura perde consistenza e si trasforma in speranza in Colui che, pur potendo evitare il calice amaro del dolore e della morte, ha scelto di seguire la volontà del Padre per fare nuove tutte le cose, trasformando così il male e la morte in un gesto memorabile d'amore e di vita.

**Ore 16.00 RITORNO**

Dopo un piccolo giro in Piazza Castello, dove qualcuno assapora il gelato del famoso bar Florio, torniamo al pullmann per il viaggio di ritorno.

Questa volta troviamo un po' di traffico lungo l'autostrada: è venerdì e tanti si avvicinano alla riviera per il week-end.

Alle 19.30 arriviamo al Ponte di Campora: gita terminata. Ci salutiamo e tutti a casuccia.

M.Bice

# R.n.S. vita

## ATMOSFERA DI PENTECOSTE

Gina, la cara e fedele sorella che, con Bruna, è sempre presente ad ogni nostro incontro, pur venendo da Pedemonte, martedì sera, ad un certo punto, ha esclamato: "Oh! Come vorrei che tutti potessero vivere questi momenti!"

Sì, quando il cuore trabocca d'amore per la gioia dell'incontro con Gesù Risorto, senti più che mai, la voglia di condividere questa forza vitale e rinnovatrice che, se vuoi, ti può cambiare l'esistenza. Nel clima della Pentecoste appena celebrata, abbiamo chiesto con vivo desiderio, il fuoco dello Spirito Santo su di noi e, devo testimoniare, siamo stati esauditi oltre ogni nostra aspettativa.

Attraverso le molteplici "immagini" dei fratelli che cercherò di riassumere, abbiamo appreso che don Carlo, presente e accompagnato da schiere di Angeli, con il suo tipico movimento delle mani, ci invogliava a lodare.

Ognuno di noi era ben protetto da uno scudo su cui le frecce scure che cercavano di colpirci, si conficcavano senza farci alcun male.

Tra il coro degli Angeli e dei Santi, accoglievamo Gesù vivo e regale, il quale, passando, con lo strascico del suo mantello, delineava la strada per seguirlo.

Ina ha esortato ad abbracciarci come se abbracciassimo Gesù e Michele, intonando il canto: "Anche se in molti siamo un sol corpo, un solo corpo in Gesù" ha favorito quel sentimento di comunione in cui si gusta la benefica pace del Signore.

Egli non ci ha fatto mancare la sua Parola, con Sap. 15,1-3, ci ha esortati a confidare nella Sua Misericordia, anche se peccatori dobbiamo cercare di conoscerlo, convertirci ed amarlo perché Lui è giustizia perfetta e radice di immortalità.

Con Isaia 45,20-25, ha continuato a parlarci: "Radunatevi e venite, avvicinatevi tutti insieme... manifestate e portate le prove... volgetevi a me e sarete salvi... dalla mia bocca esce la verità... nel Signore saranno vittoriosi e si glorieranno tutti i discendenti di Israele".

Ulteriore conferma, la lettura del Cantico di Azaria da Dn 3,26-27 "Benedetto sei tu, Dio dei nostri padri, degno di lode e glorioso il tuo nome per sempre. Tutte le tue opere sono verde, rette le tue vie e giusti tutti i tuoi giudizi".

Gesù si è fatto mediatore, in questa sera, della lode al Padre, ci ha aperto con il suo manto, la strada per raggiungerlo, lo abbiamo capito in piechezza quando Vera, mentre una sorella ringraziava il Signore per i doni dati ai piccoli, aprendo la Bibbia leggeva: "In quello stesso istante, Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: "Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e sapienti e le hai rivelate ai piccoli.

Sì Padre, perché così a te è piaciuto..."

Consapevoli di essere tanto piccoli e immeritevoli di ricevere tale grazia, siamo usciti dall'oratorio frastornati e stupiti, ma desiderosi di condividere, di parlare, di portare nel mondo le meraviglie del Signore.

Speriamo di riuscirci testimoniando con la coerenza della vita e con le buone opere, sforzandoci di diventare sempre più credenti credibili.

In questo senso segnalò una lodevole iniziativa di Livio e Raffaella e di Michele ed Elisa: questi ultimi, a fine serata, ci hanno spiegato il loro impegno nel R.n.S. a favore della famiglia e del Sacramento del Matrimonio.

Hanno invitato caldamente ad un giorno di convivenza, di evangelizzazione e di festa per le famiglie che vorranno partecipare, ma aperto a tutti, domenica 6 giugno, dalle suore Marcelline di Genova, via Zara, 120.

(servizio di babysitteraggio).

Come ogni martedì Gesù ha preso su di sé i nostri bagagli di sofferenza e siamo rientrati nelle nostre case risanati e pieni di gioia nel cuore.

Lode e gloria a Te, Signore Gesù!

**Testimonianza di Gina.**

Finalmente ho fatto il pellegrinaggio a Medjugorje e ne sono veramente felice.

Il viaggio è un po' stancante e la sera la cosa piacevole è trovare un bel letto su cui riposare. Il giorno seguente, però, quando esci fuori, ti accorgi subito di essere in un posto molto speciale.

Dopo colazione ci siamo recati sul Podbro recitando il Rosario e camminando su quelle pietre, invece di sentire la fatica, ti senti leggero e, nel cuore, un forte senso di pace.

Forse il manto della Vergine ci avvolge e ci protegge. Il pomeriggio poi, abbiamo partecipato alle funzioni e anche qui, una strana sensazione ti coinvolge perché, nonostante una grande moltitudine di persone pregasse ciascuna nella propria lingua, la preghiera che saliva al cielo sembrava un'unica versione.

Il giorno seguente sono salita sul Krizevac, meditando la via Crucis, anche qui è stato bellissimo ma... giunta alla pensione per il pranzo, ho avuto una sorpresa.

In quei giorni speravo di liberare il mio cuore dai soliti problemi e dai soliti pensieri, invece no! Da molto tempo chiedo al Signore di darmi la forza per perdonare una persona che da 19 anni è motivo di dolore e di tormento per l'anima e per tutta la mia famiglia.

Mi sono sempre imposta di doverla perdonare ma, a volte mi riesce proprio difficile.

Si dà il caso che nel gruppo dei pellegrini, un giorno mi trovi davanti una persona che potrei definire la sua gemella.

E' così che il mio stato d'animo ha un brusco cambiamento.

Per fortuna avevo la mia amica Maria Grazia con cui condividere la giornata. Però, nella mia mente si facevano strada molte domande, ad esempio: Perché anche qui? Perché non ho pace?

Maria dimmi tu cosa devo fare.

Da lì ho iniziato a meditare su quello che mi stava capitando.

Poi è arrivato il 2 maggio, è stato un giorno che non dimenticherò mai.

Già alle prime ore del giorno, presso la croce Blu, tra momenti di preghiera e di canti, l'atmosfera era piena di gioia, di attesa e di abbandono.

Poi quel momento speciale, l'apparizione a Mirjana, non si sentiva neanche il minimo rumore, sembrava che tutto si fosse fermato, anche il nostro respiro, forse eravamo un po' sopra le nuvole! Trascorsi i giorni torniamo a casa, io mi sentivo un po'

confusa, frastornata, ma ho trovato una risposta alle mie domande.

La Madonna mi aveva messo alla prova.

Lei vuole che io arrivi a perdonare totalmente, anzi a pregare per queste persone.

Solamente così il mio cuore sarà più libero e puro per amare la Mamma Celeste e il suo adorato Gesù. Forza Gina, devi farcela!

In fondo anche il messaggio di Maria mi chiede tutto questo.

Grazie Maria e Grazie Gesù.

*Cari figli*

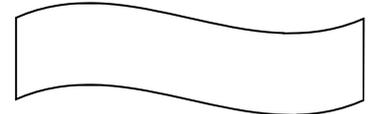
*Oggi il vostro Padre Buono, attraverso di me, vi invita affinché con l'anima colma d'amore, vi incamminate nel cammino spirituale.*

*Cari figli, riempiteri di grazia, pentiteri sinceramente per i peccati e bramate il bene.*

*Bramate anche a nome di coloro che non hanno conosciuto la perfezione del bene.*

*Sarete più cari a Dio.*

*Vi ringrazio.*



## CONVIVENZA delle Famiglie Diocesi di Genova

### **MATRIMONIO ED EUCARISTIA**

Domenica 6 giugno 2010

Presso l'istituto Suore Marcelline

#### **Programma**

9.00 Accoglienza - 9.30 Lodi - 10.30 annuncio, testimonianze e condivisione - 12.30 pranzo da condividere  
14.00 ripresa della Convivenza - 14.30 preghiera di intercessione sulle coppie e famiglie - 16.30 Celebrazione Eucaristica - 17.30 chiusura della giornata

(servizio di babysitteraggio)

**Visita pastorale  
Da -Il Cittadino- del 2 maggio 2010  
parrocchia per parrocchia del nostro Vicariato**

**Visita pastorale  
Da -Il Cittadino- del 2 maggio 2010  
parrocchia per parrocchia del nostro Vicariato**

Mercoledì 5 maggio

## Visita pastorale Incontro con i C.P.

Cristina

A conclusione della giornata dedicata all'incontro con la nostra comunità parrocchiale, Il Cardinale incontra vicarialmente tutti i Consigli Pastoral, compreso quello Vicariale, e i Consigli Parrocchiali per gli Affari Economici.

La sala gremita di gente lo attende: il Vescovo è un po' in ritardo a causa del protrarsi della visita a Santo Stefano e della "frugale cena" preparata dalle nostre cuoche.

Finalmente arriva Don Gino Vinci, anche lui invitato a cena, a fare da apripista, poi il Cardinale e, infine, di rincorsa, Don Giulio, in questi giorni molto impegnato dovendo organizzare l'accoglienza in quattro Parrocchie.

Un breve momento di preghiera e l'incontro può avere inizio. La preghiera è proprio una delle prime raccomandazioni che ci vengono dal nostro Pastore; qualunque riunione di cristiani non ha senso se non si svolge nel Nome del Padre, Figlio e Spirito Santo; è la preghiera che ci fa comunione, che ci dispone all'ascolto, al dialogo, all'accoglienza.

A maggior ragione nei Consigli Parrocchiali non può mancare un "bel momento di preghiera", un brano della Parola di Dio, il Vescovo ci consiglia anche la recita di un Mistero del Rosario.

Una breve spiegazione sul ruolo e le funzioni dei vari Consigli. Innanzitutto si tratta appunto di Consigli e non di Assemblee deliberatorie; non dobbiamo avere come prima preoccupazione quella di prendere delle decisioni ma piuttosto di aiutare il parroco nel comprendere più a fondo quale è la realtà della nostra comunità con i suoi problemi e le possibili soluzioni, quali le esigenze pastorali e quali strade percorrere per rispondervi con efficacia.

In ultima analisi è il parroco a fare le scelte pastorali più appropriate, in virtù del carisma di Pastore che ha ricevuto con l'ordinazione sacerdotale e dell'incarico ricevuto dal Vescovo di "pascere il suo gregge" in quella piccola porzione di Chiesa che è la Parrocchia. Il nostro compito di laici è quindi quello di sostenerlo con la preghiera, la nostra amicizia, la disponibilità ad aiutarlo mettendo a disposizione il nostro tempo e le nostre capacità. Ci sono due temi nel discorso del Cardi-

nale che mi hanno colpito particolarmente.

Riguardo al C.P.P.: scopo principale del nostro incontrarci deve essere quello di diventare sempre più Chiesa, quindi conoscerci profondamente, affezionarci sempre più gli uni agli altri (nel caso del Consiglio Vicariale alle altre Parrocchie), avere nel cuore i problemi di ciascuno, fare proprie le iniziative di ogni realtà. Il Vescovo ci ha detto: "Quando tornate a casa dovete poter dire stasera ho fatto un'esperienza ecclesiale, siamo cresciuti sul piano della comunione".

Altro tema fondamentale: un monito al nostro modo di metterci a servizio nella comunità.

"Attenzione a non far diventare il vostro servizio un mezzo per esercitare il potere".

E' un rischio che si corre spesso: quello di far diventare il nostro ambito di azione un "orticello" del quale vogliamo essere gli unici incontrastati padroni; guai se qualcuno ci mette i bastoni fra le ruote o, peggio ancora, se si offre di darci una mano. Bastiamo a noi stessi.

Questo modo di "servire" non solo è privo di alcun merito per chi lo compie, ma impedisce la crescita della comunità ed è di inciampo a chi è "fuori" e forse vorrebbe entrare.

Chiediamo al Signore che ci liberi da un simile pericolo, quello di essere di scandalo anziché praticare l'accoglienza.

Direi che questo incontro ci ha dato l'opportunità di vedere sotto una luce diversa il ruolo dei nostri Consigli Parrocchiali e, soprattutto, di conoscere un po' meglio il nostro Cardinale. Siamo abituati a vederlo in TV nelle vesti di Presidente della Conferenza Episcopale, sempre alle prese con giornalisti e discorsi formali; nei giorni della Visita Pastorale abbiamo potuto conoscere un Padre che si preoccupa dei suoi figli e li porta nel cuore pur tra mille impegni ufficiali. Da parte nostra prendiamo l'impegno di pregare un po' di più per lui e per i nostri sacerdoti che da lui sono inviati nelle nostre comunità e che svolgono il loro ministero tra mille difficoltà ma con grande dedizione.

E preghiamo anche perché il Signore provveda alla sua Chiesa con nuovi sacerdoti, se non vogliamo restare come "pecore senza pastore".

## Visita pastorale Incontro con l' A.C.R.

Sabato 8 maggio

Francesco D.

Il pomeriggio di Sabato 8 maggio non presentava di certo le condizioni meteo migliori per invogliare a uscire di casa; la pioggia cadeva fitta su tutto il Vicariato di Campomorone/Ceranesi.

È proprio quest'ultima ad aver caratterizzato tutta la visita pastorale del nostro Cardinale Angelo Bagnasco, quasi a voler sottolineare che, come la pioggia cade per bagnare e arricchire la terra, così la sua presenza e le sue parole siano arrivate per arricchire i nostri cuori. Molte persone avranno aperto gli ombrelli per ripararsi o più semplicemente tutti i problemi, le difficoltà e i pensieri di tutti i giorni hanno fatto sì che le sue parole, come gocce cadute su di un bosco abbiano fatto fatica ad arrivare a terra, di certo però hanno raggiunto i cuori dei nostri fratelli più piccoli.

È Sabato pomeriggio e sono le 14.45 la chiesa di S. Bernardo in Campomorone inizia a riempirsi di bambini tra i 6 e i 14 anni, sono i ragazzi dell'A.C.R. e del catechismo di tutte le parrocchie del nostro vicariato: Campomorone, Ceranesi, Gazzolo, Torbi, S. Stefano di Larvego, Cravasco, Langasco, Pietralavezzara e Isoverde.

Piano piano il loro numero cresce e alle 15.20 quando arriva il cardinale, accolto con l'Alleluia dell'A.C.R. e il canto dell'amicizia, siamo proprio tanti.

L'incontro non è stata un A.C.R. speciale, se non per il fatto, molto piacevole di aver riunito tutti i ragazzini del vicariato insieme, ma un normalissimo incontro con un ospite speciale.

Il modo migliore per iniziarlo è stato di certo la preghiera, con la lettura del Vangelo della Domenica e le parole del Cardinale.

Dopo una breve presentazione fatta da Don Gino Vinci e da un educatore A.C.R., il Cardinale ha subito voluto capire meglio la situazione nelle nostre Parrocchie, sul modo in cui

si svolgono gli incontri sottolineando da subito la loro importanza.

È arrivato poi il momento delle nostre domande e così, diversi bambini e bambine, vincendo la timidezza e un pochino di timore hanno posto diverse domande.

Grande curiosità, di certo, suscita la figura del Cardinale: cosa vuol dire essere Cardinale, come si fa a diventarlo, il perché del colore rosso e del cappello fino a chiedere se vorrebbe diventare Papa!

Il Cardinale ha risposto con semplicità facendosi conoscere meglio, le domande sono diventate poi più personali: cosa faceva da piccolo, se diceva le preghiere da bambino, se credeva alla veridicità della Sindone e se Gesù era veramente lì con noi.

I bambini che hanno voluto parlare sono stati molti e, a noi educatori e, crediamo anche a lui, questo ha fatto molto piacere.

Le 16.00 sono arrivate velocemente ed anche il momento di salutarci; il Cardinale ha voluto lasciare due inviti ai nostri ragazzi, sicuramente validi anche per noi più grandi.

Il coraggio di essere missionari anche nel piccolo, contagiando i propri amici e compagni con l'entusiasmo e la gioia che l'A.C.R. dà, invitandoli a partecipare anche loro.

Concludendo poi con un forte invito a ricordarsi della preghiera e a capirne la sua importanza.

È stato un bell'incontro che di sicuro avrà lasciato nei nostri bambini e ragazzi, l'entusiasmo e la voglia di stare e crescere insieme non accontentandosi ma puntando in alto, per il quale vogliamo ringraziare il Cardinale e il Signore a cui affidiamo tutti i nostri ragazzi.

## sommario

orari	pag. 2
varie	pag. 3
il dio inatteso	pag. 4-5
i ricordi del generale n. 310	pag. 6-7
s.stefano davanti alla sindone	pag. 8-9
r.n.s. vita	pag. 10-11
v.p. parrocchia per parrocchia del vicariato	pag. 12-13
v.p. incontro con i c.p.	pag. 14
v.p. incontro con l a.c.r.	pag. 15



Sabato 8 maggio

Incontro del Vescovo con l' A.C.R. a Campomorone

